

VIII LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

CLXXXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Congedo	1
Disegno di legge: "Nuovo trattamento economico del personale regionale, in attuazione degli articoli 26 e 122 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51" (184). (Continuazione della discussione),	
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	2 - 8 - 14
MURRU	1 - 2 - 10 - 17 - 21
BUZZANCA	4 - 11 - 19
PIREDDA	5
COGODI	6
GIANOGLIO	10
CASTELLACCIO	17
SABA BENITO	16

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre 1981, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Giuseppe Serra ha chiesto due giorni di congedo per

malattia a far data dal 22 ottobre 1981. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Nuovo trattamento economico del personale regionale, in attuazione degli articoli 26 e 122 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51". (184)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge n. 184. Stiamo discutendo sull'articolo 1 al quale sono stati presentati due emendamenti: il numero 4 e il numero 8.

Il numero 8 è stato letto ieri sera. Adesso può essere illustrato da uno dei presentatori.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei chiedere un chiarimento sull'ordine dei lavori; sull'emendamento numero 4 non si era chiusa la discussione?

Adesso, ecco, io volevo essere informato sul piano tecnico: si deve chiudere questa discussione prima di aprire quella sull'emendamento numero 8, oppure si può intervenire dopo sull'uno e sull'altro? Non lo so, ecco, perché io vorrei intervenire sull'emendamento numero 4.

VIII LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 OTTOBRE 1981

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero 4 ella ha già parlato, quindi non può più intervenire. Si può intervenire, dopo l'illustrazione, sull'emendamento numero 8.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io ho parlato sull'articolo 1 ma sull'emendamento...

PRESIDENTE. Anche sull'articolo 1 si è parlato; non si può più parlare sull'articolo 1 né sull'emendamento numero 4. L'emendamento numero 8, invece, presentato ieri, letto e comunicato ieri sera, può essere illustrato da uno dei presentatori.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che nella sostanza l'emendamento tratta, sia pure in termini parziali, un aspetto che è stato oggetto di ampio confronto durante la trattativa politico-sindacale, e durante la discussione in prima Commissione del disegno di legge n. 184. Perché la Giunta non lo accoglie? Perché non ne condivide l'impostazione e gli obiettivi che si propone nella sostanza l'emendamento stesso. La Giunta non lo accoglie perché non può accoglierlo, com'è stato ampiamente spiegato ieri nel dibattito in quest'Aula, in quanto in contrasto con lo spirito politico e con la norma, così com'è esplicitata, dell'articolo 26 della legge n. 51.

Il disegno di legge ha trattato alcune parti normative, con indirizzi e direttrici, e principalmente si è soffermato a regolamentare l'aspetto economico. La Giunta non ritiene sia un metodo giusto affrontare la parte normativa in Aula; che la parte normativa debba essere esaminata, oggetto di confronto e di dibattito seguendo tutto l'iter che ha seguito la parte economica. Bisogna aprire il confronto con le organizzazioni sin-

dacali non solo per scelta politica ma per il rispetto della dizione letterale dell'articolo 26; aprire il confronto con la competente Commissione e dare il tempo sufficiente a sviluppare tutta la problematica intorno alla parte normativa. Solo con queste ragioni e solo per un discorso di scelta di metodo la Giunta non può accogliere l'emendamento né lo spirito delle argomentazioni sviluppate ieri e che oggi riconfermiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei ha chiesto di parlare sull'emendamento numero 8. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, sull'emendamento numero 8, signor Presidente. Gradirei che venisse dedicata attenzione, sperando che sia uno degli ultimi interventi che facciamo in questa gincana oratoria e gincana mentale per questo disegno di legge che in Commissione è stato criticato ma con coerenza e con linearità da certi commissari, mentre alcuni non facevano altro che fare delle acrobazie non solo mentali ma anche acrobazie di lottizzazione, all'insegna di determinati compromessi in Commissione. Auguriamo che sia uno degli ultimi interventi su questo articolo 1 e su questo tipo di azione politica.

Per quanto riguarda il complesso della organizzazione regionale, e quindi anche per quanto concerne il trattamento giuridico ed economico del personale ivi operante, io devo sottolineare, con molto rammarico — mi consenta Assessore, mi consenta Presidente —, che questo comportamento che non si confà in un Consiglio regionale dove determinate parti politiche, facendo appello al cosiddetto buoncostume parlamentare, hanno avuto tanta di quella fretta da farci fare una maratona in periodo estivo per portare un disegno di legge che si vuole contestare fino al punto di farlo cadere in Consiglio per ragioni ben diverse e lontane da quelle che si sono prospettate in sede di Commissione. Dico questo con molto rammarico, lo dico con parole accorate perché io mi sento, in questo momento, nella duplice veste di consigliere regionale ma anche di sindacalista. Quello che ho detto ieri

sera lo sottolineo ancora in questo momento: non disgiungo la mia posizione di consigliere regionale da quella di sindacalista, cioè di difensore dei lavoratori; e con questo spirito sono intervenuto quando si doveva formulare una certa critica a questo disegno di legge che noi consideriamo anomalo, che consideriamo assolutamente improprio così come è stato regolamentato, con l'intrappamento nel ruolo unico regionale di determinate categorie che non hanno nulla a che fare sul piano puramente amministrativo, quindi sul piano dell'ordine, delle sue competenze; così come con lo stesso spirito abbiamo confrontato con l'ordinamento dello Stato determinati organi responsabili che hanno la stessa veste in sede regionale dello Stato, poiché di Regione stiamo parlando: stiamo parlando di un organo, di una Giunta, di un Governo regionale che deve tutelare interessi similari a quelli che tutela lo Stato per tutta la collettività. Ebbene, in Commissione e anche in Consiglio si è voluto snobbare questo richiamo del Movimento Sociale Italiano allorquando, ecco il discorso di fondo, abbiamo detto: badate che ci sono mille difficoltà, badate che ci sono mille inghippi, badate che tutto quello che state facendo troverà difficoltà a ripetizione.

E chi ha sollevato l'incostituzionalità della pattuizione con la controparte fatta esclusivamente da determinate organizzazioni sindacali senza tener conto non solo dell'articolo 3 ma degli articoli 30 e 40 della Costituzione che presuppongono la validità a pattuire di tutte le organizzazioni sindacali? E ve ne state accorgendo adesso dell'incostituzionalità del provvedimento, limitato nella pattuizione soltanto alla "triplice sindacale"? Sollevate ora la questione; dovevate sollevarla in Commissione; dovevate sollevarla quando avete varato la 51, perché avete inteso voi trattare con la "triplice sindacale" trascurando gli altri sindacati che c'erano nella Regione. E' inutile che mi si dica adesso "abbiamo concordato", "abbiamo detto"; *in lege* non è detto che si è pattuito, che si è concordato con tutte le organizzazioni sindacali...

GIANOGGIO (D.C.). Allora non la sai leg-

gere la legge.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Gianoglio, fino a prova contraria, quel che conta non sono le chiacchiere, sono le leggi, sono i documenti.

GIANOGGIO (D.C.). Quello che è scritto *in lege* conta, e guarda che siamo buoni tutti a urlare.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). *In lege...* Nella 51 non è fatto uno specifico riferimento a tutte le organizzazioni sindacali, però voi avete accettato la contrattazione solo con quei tre sindacati, non avete accettato e invitato alla trattativa per la 51 anche le altre organizzazioni sindacali. Ve ne accorgete adesso? E allora il discorso è molto serio, e io devo, a questo punto, sollevare le antenne della responsabilità. Rimane integra la nostra critica a questo provvedimento come agli altri provvedimenti di legge e li abbiamo sufficientemente documentati con argomentazioni non solo di ordine giuridico, di ordine sociale ma anche di ordine sindacale. E credo che gli Assessori che in Commissione ci hanno ascoltato, non possano non darci atto, ecco, della bontà delle nostre tesi; che possono essere discusse, però il discorso di fondo rimane sulla validità del nostro intervento. Allora il discorso è uno soltanto: non si può all'ultimo momento tradire determinate attese, a meno che non vi siano, col pretesto della incostituzionalità, col pretesto della revisione, con il pretesto del conferimento giuridico all'assetto del personale oltre che di quello economico, non vi siano altre ragioni. E allora diciamole, diciamole! Però non è giusto che, con questi pretesti e con queste scuse, a farne le spese sia il personale che è stato illuso, siano delle categorie che sono state illuse per mesi e per anni. E allora il senso della responsabilità deve esserci in ognuno di noi. Discutiamole le cose, ma discutiamo il possibile non discutiamo l'impossibile. Perché voi, cari amici che avete presentato questi emendamenti, sapete perfettamente — io l'ho detto ieri sera, credo di averlo detto per primo senza peccare di presunzione, è un

avvertimento, è mio dovere come consigliere, è un mio dovere anche come sindacalista perché ho visto dove è l'inghippo —, sapete che non si può andare ad approvare emendamenti del genere senza fare il passo indietro non solo in Commissione. Anzi io dico che forse la Commissione può essere, deve essere superata a piè pari, perché le controparti in discussione sono la Giunta e le organizzazioni sindacali. E' previsto nell'articolo 26 della 51 e non si può snobbare la 51 approvando emendamenti di questo tipo. Allora il discorso è: con questi emendamenti che cosa si vuol fare? Si vuol rinviare la legge alla Giunta e la Giunta poi la deve rinviare necessariamente per il suo *iter* legislativo in Commissione; e in Commissione discuteremo a fondo perché allora non è soltanto di questi casi che si deve discutere, si dovrà discutere del tutto.

Io ho concluso, onorevole Assessore e onorevole Presidente. Ribadisco il mio concetto già ripetuto anche in Consiglio: era più saggio accogliere le richieste nostre fatte dal primo momento, se è vero che si doveva sanare una situazione di ordine economico e remunerativo nei confronti del personale che ormai ha quell'anticipazione dal 1977, si faceva una leggina portando un aumento percentuale del 20, del 25 per cento per tutto il personale indistintamente, rinviando la vera trattativa — quindi innovando anche la legge 51 — alla nuova contrattazione. Perché, se dobbiamo rinviare in Commissione tutto questo — e in relazione io l'ho detto, l'ho scritto — potevamo aspettare qualche mese ancora per discutere questi emendamenti tra la Giunta e la Commissione. Se dobbiamo rinviare, allora tutto l'*iter* con tutti gli altri adempimenti che deve affrontare il Consiglio regionale (crisi regionale permettendo; permettendo dico, perché se poi c'è la crisi non so quanti mesi o quale mese, non lo so, per me è un'ipotesi, se ne parla; sì, ci potrebbe essere anche una crisi), allora tutto l'*iter*, dicevo, per il provvedimento che riguarda il personale della Regione, anche così com'è concepito dalla attuale Giunta, dovrà essere ripreso in esame, per bene che vada, a febbraio. Allora avevamo ragione noi che valeva ben la pena, ecco, di tacitare il personale

con un aumento percentuale fino alla nuova contrattazione e stabilire in quella sede tutte le argomentazioni di ordine giuridico.

A questo punto che cosa fa il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale? Ferme restando le sue posizioni di critica a questi provvedimenti, mi si consenta, ed è coerenza e anche onestà non solo politica ma anche sindacale, noi non possiamo prestarci a giochi dai quali devono rimanere estranei i lavoratori e soprattutto le parti politiche coerenti ed oneste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, limitatamente all'emendamento numero 8, l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, raccolgo la raccomandazione (fra l'altro avevo autodeciso di controllarmi il più possibile) per dire semplicemente, per chiarire semplicemente i motivi della mia opposizione all'emendamento proposto dalla Democrazia Cristiana. Io riesco a capire benissimo che la Democrazia Cristiana stia vivendo in questo periodo una crisi di astinenza, e che la lontananza dal potere fa male e che quindi si va sempre in cerca di qualcosa che sia utile a mantenere clientele che rischiano di perdersi. Però mi pare che con questo emendamento la Democrazia Cristiana abbia scambiato il Consiglio regionale per il supermercato degli alti funzionari. E allora, proprio perché io ieri avevo detto chiaramente, a nome della mia parte politica, che noi siamo convinti fino in fondo della necessità di costituire all'interno della Regione un'*équipe* di dirigenti altamente preparati, retribuiti ai livelli medi con cui sono retribuiti i dirigenti italiani nel settore pubblico o privato che sia, voglio dire che intendo fare una proposta molto, molto diversa.

Io, prima di tutto, non ritengo che il Consiglio da questo emendamento possa trarre argomenti utili per determinare severamente il numero proposto (è giusto, è sbagliato, è minimo, è massimo?); dico semplicemente che quando si tratta di una piccola Regione, qual è la Regione autonoma della Sardegna, vedendo una settima fascia con 75 alti dirigenti ci si chiede che cosa questi alti dirigenti debbano andare a diri-

gere. Io non voglio rifare il discorso degli Enti — per carità! lo elimino, l'ho fatto ieri, siamo in dichiarazione di voto — però mi nasce un problema: dobbiamo mettere dei dirigenti anche agli Enti? Non lo so; io, personalmente, li voglio chiudere; pensate un poco!

E, quindi, questo è un problema; l'altro problema è che io penso invece una dirigenza altamente selezionata, altamente ristretta, non lo so, 10 o 15 persone al massimo; perché non concordo assolutamente con quello che ha detto il collega Cogodi ieri a proposito di dirigenza. Credo che ci siano altre dirigenze ma non credo che debbano andare in questa fascia; non so nemmeno se può bastare parlare di una settima fascia, se non bisogna parlare invece anche di un'ottava fascia. Sono tutti problemi che questo Consiglio deve affrontare e deve valutare; come deve affrontare il problema che ieri avevo detto, che ieri avevo proposto e presentato: della soluzione degli stipendi delle fasce funzionali più basse.

Quindi questa proposta democristiana la trovo estremamente demagogica e clientelistica e quindi io la respingo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'emendamento numero 8 l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per alcune precisazioni. Intanto per ribadire quanto hanno ampiamente detto i colleghi del gruppo della Democrazia Cristiana che sono intervenuti: che questo argomento sarebbe stata la logica occasione per un dibattito ampio, almeno sullo stato dell'Amministrazione, sullo stato della burocrazia; perché certamente nessuna amministrazione può fare a meno della burocrazia e la burocrazia in un certo senso è lo strumento attraverso il quale le linee politiche si realizzano in contenuti concreti.

Noi abbiamo una struttura burocratica, intesa questa come la intendono tutti gli studiosi di scienze dell'amministrazione, che è oggetto di critiche talvolta giuste, talvolta ingiuste. Ciò nel senso che la nostra burocrazia si è formata in

lunghissimi periodi di tempo con influenze diverse di orientamenti sindacali e di orientamenti politici, e che con la legge 51 ha avviato un processo di aggiornamento alle esigenze, e che questo processo avviato con la 51 sarebbe dovuto proseguire, come dice la legge 51, in occasione di ogni contrattazione. Questa contrattazione però è sfuggita, nel senso che non ha assolto a tutti gli obblighi previsti nella legge perché bene o male la Giunta ha deciso di risolvere l'obbligo della contrattazione triennale con l'affrontare soltanto gli aspetti retributivi. Aspetti retributivi, occorre ribadire, che sono elementi essenziali del rapporto di lavoro, e probabilmente l'elemento che il dipendente coglie di più; ma non è certamente l'elemento che si inserisce nell'innovazione dell'amministrazione, nell'innovazione dell'organizzazione.

Questo perché se noi non correggiamo l'apparato, possiamo anche andare avanti con aumenti straordinari di stipendio, questo o altri che si possano ipotizzare, ma l'apparato non migliora nel funzionamento: cioè anche la capacità di essere il trasformatore delle linee politiche da parte dell'apparato non migliora; quindi noi dobbiamo cogliere costantemente l'occasione della contrattazione per rivedere le cose che non vanno: qualcuno ha detto, per esempio gli oratori della maggioranza, che è tutto regolato dalla 51, che non si può mettere in discussione la 51; mentre io credo che la 51, se è necessario, debba essere rivista alla luce dell'esperienza. C'è questo particolare, relativo alla dirigenza, che la Democrazia Cristiana ha sollevato e che non è certamente per la Democrazia Cristiana l'ultimo o l'unico elemento da prendere in considerazione; è certamente uno degli elementi, è per noi certamente l'elemento più eclatante. Qualcuno ha detto che è una sortita dilatoria; non è affatto una sortita dilatoria, tant'è che il gruppo della Democrazia Cristiana ha dichiarato la propria disponibilità per evitare eventuali osservazioni circa il mancato accordo con le rappresentanze sindacali; disponibilità a stabilire che questa è una norma che entrerà in vigore dopo cinque mesi, dopo sei mesi, per dare alla Giunta la possibilità di ricontrattare, di rivedere queste cose. Però la maggioranza si è intestardita su

questa posizione, nel senso che quel che è contrattato va bene e non si deve modificare niente del contratto. Allora occorre anche ricordare che noi siamo, come struttura contrattuale, fermi a quelli che erano gli orientamenti sindacali di circa sei anni fa. Sei anni fa il contratto dell'impiego negli enti locali prevedeva appunto 6 livelli, poi le forze sindacali nazionali si sono evolute, con la legge 191, che sanziona il contratto dei dipendenti degli enti locali minori, sono arrivati a 9 livelli di stipendio; con la 840 (credo sia 840 o 830, adesso non ricordo con esattezza), il numero indica il nuovo contratto degli enti locali minori, si è arrivati a 11 livelli di stipendio. Io adesso non discuto se siano meglio 11, 6 o 3. Certamente noi non possiamo avere questa distorsione per cui la carriera direttiva che ha differenze intrinseche di responsabilità, di competenza, di professionalità, sia tutta costretta in una fascia; mentre, per esempio, in questo contratto non si capisce per quale motivo la vecchia carriera esecutiva è articolata in due fasce; non si capisce neanche questo!

Io credo che certamente siano da evitare le polverizzazioni degli 11 livelli; ma certamente un riconoscimento di uno spazio maggiore, sia alla carriera di concetto e sia alla carriera direttiva, andava fatto per aumentare la considerazione della professionalità. Chi diceva ieri che è stato adottato il metodo del lavoro d'*équipe*, per cui non ci sarebbe bisogno di valori gerarchici o di gerarchia, non dice una cosa seria, perché basterebbe andare a vedere gli studiosi di scienze dell'amministrazione che operano nell'area anglosassone o nell'area latina, anzi soprattutto francese, per vedere come tutte le dottrine o tutti gli studiosi di questa materia in campo internazionale, nei due campi dell'amministrazione, del modello anglosassone e del modello francese, stanno rivedendo la vecchia concezione della non gerarchia, del non ordinamento; perché il principio della responsabilità è un principio che si sta piano piano riaffermando.

Ora, io credo che noi avremmo fatto probabilmente bene in questo ultimo periodo a riconsiderare un po' tutte queste questioni; un anno di tempo non è certamente poco! Io capi-

sco che la diligenza dimostrata dall'assessore Pigliaru possa avere incontrato delle difficoltà con le altre forze della maggioranza; però un dibattito in Consiglio su questi argomenti, prima di oggi, cioè prima di portare questa legge, avrebbe probabilmente fatto rimeditare un po' a tutti noi l'intera questione...

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Un dibattito c'è stato in Commissione.

PIREDDA (D.C.). Sì, il dibattito c'è stato in Commissione; ma com'è detto nella relazione di maggioranza — adesso io non vado a citare i singoli passi, lei mi ricorda quanto c'è scritto —, abbiamo diverse maggioranze su diversi gruppi di articoli: su alcuni articoli vota tutta la maggioranza normale, su altri articoli vota anche la Democrazia Cristiana, su alcuni articoli vota la Democrazia Cristiana e altri partiti, e non vota la maggioranza. Quindi era abbastanza evidente che questo era uno di quei casi nei quali si doveva ricorrere al Consiglio per far dare delle direttive.

Comunque non è questo un problema, nel senso che durante questo dibattito consiliare, la maggioranza non può arroccarsi nella difesa del fatto come se lì fosse la verità e basta, perché è facilmente dimostrabile. Potremmo citare anche autorevoli studiosi della materia, per dire che una articolazione così, come quella che è stata presentata, è una articolazione mortificante che certamente non coglie l'esigenza del riconoscimento della professionalità che sta alla base di ogni discorso di moderna organizzazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Tutti sono intervenuti brevemente per ribadire concetti già espressi, e quindi anche noi brevemente per ribadire concetti già espressi in sede di discussione generale. Siamo contrari all'introduzione di questa innovazione nel disegno di legge 184 per ragioni di metodo e per ragioni di merito, premettendo

che della questione principale, cioè della esigenza di farsi carico dello stato di malessere, delle difficoltà che viene ad affrontare la dirigenza regionale, già noi abbiamo dato atto alla Giunta di essersene fatta carico: questa esigenza trova, infatti, riscontro in diverse norme economiche, di carattere economico e normativo appunto, nello stesso disegno 184. Ed in ogni caso avevamo già annunciato in Commissione, e abbiamo ribadito in Consiglio e abbiamo offerto al confronto con le altre forze politiche, la proposta di raccogliere queste indicazioni in un ordine del giorno che segni direttive verso le quali indirizzare appunto la prossima immediata contrattazione; perché a questo momento di contrattazione, di carattere prevalentemente economico, segua immediatamente dopo un altro momento di carattere prevalentemente normativo.

Quindi noi ribadiamo questo concetto: che la Democrazia Cristiana non ha con questo emendamento l'esclusiva di questa tematica, che la Giunta inizialmente se n'è fatta carico, che in gran parte si è risposto già con questo provvedimento, che in ogni caso la questione può essere e deve essere immediatamente dopo affrontata. Perché immediatamente dopo? Perché allo stato attuale noi commetteremmo un grave errore, ripeto, di metodo e di merito. Di metodo perché l'articolo 26 della legge 51 prevede una procedura attraverso la quale introdurre modificazioni di carattere normativo nell'organizzazione degli uffici e della burocrazia regionale, e questo metodo, e questa procedura fino a quando non viene modificata — ed il Consiglio regionale è sovrano e può modificarla — deve essere rispettata. Quindi la fase preliminare di confronto politico sindacale non è eliminabile, non è saltabile da nessuno. Accogliere questo tipo di emendamento significherebbe aprire un conflitto reale, porsi in posizione di contrasto frontale con le organizzazioni sindacali, quelle che indica l'articolo 26 della legge 51, che verrebbero in questo modo completamente eliminate, diciamo, dal confronto previsto in una procedura di legge che va comunque rispettata.

Nel merito vogliamo ancora ribadire che

non è affatto vero che il 184 non risponda alle esigenze che pone un più equilibrato rapporto interno ai diversi livelli di responsabilità e di professionalità dei dipendenti regionali; non è vero! Risponde in questa fase sotto il profilo prevalentemente economico, ma non esclusivamente economico, perché i numeri e le tabelle possono essere da tutti esaminati; gli approfondimenti che sono intervenuti anche in sede di Commissione hanno consentito di evidenziare questi dati: che gli aumenti che derivano dal contratto, gli aumenti percentuali medi sono: del 14 e 15 per cento in prima e seconda fascia, del 15 e 84 per cento in terza fascia, del 16 in quarta fascia, del 19,12 in quinta fascia, del 27,09 in sesta fascia, con punte che nelle anzianità intermedie tra gli 8 e i 10 anni toccano anche il 34 per cento. Ciò significa sotto il profilo reale, retributivo, aumentare gli stipendi dei dirigenti regionali di un terzo, di quasi un terzo. Se accompagniamo questo tipo di misura con la revisione anche delle indennità di coordinamento, che in sede regionale viene portata al 30 per cento dello stipendio tabellare maturato, a fronte di quanto è nelle Regioni a statuto ordinario che è del 20 per cento dello stipendio iniziale, 20 per cento dell'iniziale, quando il maturato a livelli dirigenti è quasi il doppio, talora è il doppio dell'iniziale; se ciò facciamo, dico, noi abbiamo questa rappresentazione reale: che le retribuzioni economiche, cioè l'apertura del ventaglio retributivo per gli alti livelli di dirigenza, arriverà nell'arco di pochi mesi quando verranno nominati i coordinatori, arriverà ad un aumento di circa il 60 per cento.

Questa è la realtà e se ne prenda atto. Quando delle retribuzioni, dei livelli retributivi aumentano in alto circa del 60 per cento, nessuno può dire che non si sia tenuto conto dell'esigenza reale; nessuno può dire che qui vi sia non una linea di tendenza ma una risposta effettiva, che la Giunta e la maggioranza non si sono fatti carico in concreto di un'esigenza reale per rispondere già in modo concreto e reale.

Questi sono i fatti, è chiaro ed evidente che alla fase di assestamento retributivo dovrà corrispondere anche una fase di migliore definizione sotto il profilo normativo; ma questo può avvenire.

nire solo all'interno di una considerazione globale, complessiva delle esigenze dell'Amministrazione, non perché si parli della settima fascia, ma perché se si vuole si parli anche di una ottava, di una nona e anche di una decima, perché i problemi che deriveranno da questo provvedimento e dagli altri successivi, tipo l'inquadramento dei forestali, o l'inquadramento dei docenti della formazione professionale, già introducono di fatto, per ora solo a livello retributivo, dei livelli intermedi, per esempio, tra la terza e la quarta fascia fra la quarta e la quinta. Quindi può essere che neppure la settima sia sufficiente, che siano necessarie più fasce funzionali per dare risposte alle esigenze concrete che pone un assetto burocratico e amministrativo di una Regione che è in via di evoluzione; che è in via di assestamento per i nuovi ingressi che avvengono, per le nuove funzioni non solo amministrative ma anche docenti, anche di vigilanza, alle quali all'interno della scelta politica fatta, d'ingresso nel ruolo unico, si va incontro.

Da tutte queste esigenze nasce l'opportunità di una considerazione globale e complessiva che deve essere affrontata nei tempi giusti e nei modi giusti, non nei tempi e nei modi sbagliati come si pretende oggi, previo il preliminare confronto, necessario confronto che non è solo un fatto di rispetto formale ma che è di acquisizione d'interessi reali dei lavoratori interessati; confronto con i loro rappresentanti e le loro organizzazioni che sono i Sindacati.

Queste sono le ragioni per le quali noi siamo contrari all'introduzione di queste norme previste con l'emendamento; non per respingere l'esigenza della quale ci siamo fatti carico e ci facciamo carico, ma perché riteniamo che, introdotto in questo momento, sia solo un fatto di distorsione, sia un fatto specioso che si vuole assumere per introdurre solo delle difficoltà di ordine politico.

PRESIDENTE. La Giunta ha già espresso inizialmente, a me pare, nel chiarimento che ha fornito, il suo parere; però io ritengo opportuno che sia la Giunta a fornire formalmente il parere

sugli emendamenti numeri 4 e 8.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la Giunta non accoglie gli emendamenti. Colgo l'occasione per dire che la Giunta è rammaricata di non essere riuscita positivamente in questo tentativo di mediazione, anche perché nella sostanza le intenzioni dei proponenti dell'emendamento coincidono perfettamente con gli obiettivi e le intenzioni riscontrati puntualmente dalla stessa Giunta e le organizzazioni sindacali nel lungo dibattito nella prima Commissione.

Ridurre il provvedimento ad un mero atto economico credo che sia una forzatura, anche questo va ribadito per memoria e per onestà e correttezza. Se fosse stato solo un provvedimento economico, il disegno di legge si poteva concludere in un unico articolo: bastava aumentare in termini percentuali la situazione economica già prevista nella legge 51 e si risolveva il tutto in un unico articolo. Il disegno di legge però ha inteso dare anche indirizzi non solo teorici ma che hanno degli effetti pratici, com'è stato ricordato in quest'Aula, e che riassumiamo sinteticamente. La riduzione della carriera da 24 anni a 20 anni non ha un aspetto solo economico ma è evidente che si collega con una parte normativa; la riparametrazione nei termini e con la filosofia che è nelle nuove tabelle dà un indirizzo molto preciso: tiene in considerazione l'esigenza di riesaminare la filosofia degli ultimi dieci anni che ha determinato una situazione di appiattimento. Certo non è sufficiente, non è ancora appagante ma è evidente che in punti parametrici, quindi in atti concreti, in erogazioni concrete, la forbice si apre a favore della dirigenza. Com'è stato ricordato nelle percentuali che ha letto testé l'onorevole Cogodi, i segni di riconoscimento di un'inversione di tendenza sono in termini reali, nelle nuove tabelle parametriche. Lo stesso aumento di cinque punti dell'indennità di coordinamento rappresenta non solo un segno teorico ma un segno tangibile di una riconsiderazione del ruolo delle funzioni e del riconoscimento della capacità professionale e dei livelli di responsa-

bilità. In tale ottica voglio ricordare: l'estensione a tutti di questi miglioramenti economici, anche al nuovo personale che si sta per inquadrare, ed al personale degli enti regionali in collegamento all'articolo 29 della 51; il nuovo calcolo della retribuzione oraria del lavoro straordinario; il riconoscimento parziale di una situazione di disagio nel settore degli autisti ritoccando lo straordinario in termini forfettari (in Commissione è stato opportunamente ricordato che lo straordinario andrebbe pagato per le ore che effettivamente si fanno e non per quelle che teoricamente l'amministrazione, sia pubblica o privata, intende forfetizzare); l'estensione ai pensionati dell'articolo 13 della legge regionale n. 15; l'aggiustamento, in termini parziali però importanti, del fondo di previdenza dei dipendenti regionali.

Quelle ricordate non sono parti che riguardano solo l'aspetto economico ma si collegano con la modifica normativa che però ha bisogno di maggiore spazio, di maggiore tempo per essere ampliata e per essere portata a quei livelli ai quali tutti i gruppi indistintamente auspicano che si giunga affinché il livello di funzionalità e di razionalizzazione dell'Amministrazione regionale, l'impegno e l'entusiasmo e la professionalità del personale dell'Amministrazione regionale, di tutte le fasce indistintamente, sia opportunamente riconosciuto.

Per questi motivi la Giunta si rammarica che, seppure nella sostanza vi è convergenza di vedute, convergenza di obiettivi, non si riesca a restituire al disegno di legge n. 184 quella celebrità che tutti i gruppi dicono di volere, e che io sono convinto in effetti si voglia. Ecco, solo in questi termini la Giunta si rammarica, ribadendo la non accoglibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4, sostitutivo parziale dell'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo ap-

prova alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 8, con l'avvertenza che non passando questo emendamento sono da ritenersi decaduti anche gli emendamenti numero 9, numero 10 e numero 11. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

Con decorrenza dal 1° luglio 1979, al personale dell'Amministrazione regionale appartenente al ruolo unico è concesso un assegno personale in misura pari al quattordici per cento dello stipendio in godimento, comprensivo degli aumenti periodici biennali e con esclusione dell'indennità di contingenza, da corrispondersi anche sulla tredicesima e quattordicesima mensilità. L'assegno medesimo è rideterminato in corrispondenza con le variazioni che, sullo stipendio e relativi aumenti periodici, siano intervenute sino alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 6 a firma Gianoglio, Castellaccio, Boi, Catte e Franceschi. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Gianoglio - Castellaccio - Boi - Catte - Franceschi:

“Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente articolo 2 bis: ‘Nel secondo comma dell'articolo 90 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, il “prescritto titolo di studio” è da

intendere "quello relativo alla fascia funzionale di appartenenza" ". (6)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 6 può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.). Signor Presidente, come già abbiamo anticipato nella discussione dell'articolo 1, questo emendamento non fa altro che portare un'interpretazione autentica dell'articolo 90 che, per una formulazione forse insufficiente, ha tradito certamente la volontà del legislatore; volontà che doveva essere chiara anche nell'applicazione in quanto l'articolo 90 consentiva la partecipazione a concorsi interni a chi era fornito del prescritto titolo di studio (lettera a), fornito del prescritto titolo di studio per la fascia funzionale di inquadramento e in possesso di un'anzianità complessiva di servizio (lettera b), forniti del prescritto titolo di studio anche se provengono da fasce funzionali anche non immediatamente inferiori (lettera c). Questa era la casistica. Il comma successivo diceva: "in deroga a quanto previsto alla lettera c"; che quindi fossero forniti del prescritto titolo di studio, se avevano il titolo di studio nessuna questione. L'interpretazione è tutta qui: i dipendenti potevano partecipare (nella discussione che è stata fatta in Consiglio era questa la giustificazione e la *ratio*), potevano partecipare ai concorsi interni anche se non erano forniti del prescritto titolo di studio per il posto al quale aspiravano e per il quale avevano svolto le mansioni. Quindi questo è il significato del chiarimento dell'interpretazione che si dà con questo emendamento che io credo non debba trovare nessuna resistenza, anche perché l'Assessore in Commissione ripetutamente ha detto che c'era quest'esigenza, che si poteva trovare magari un'occasione migliore. Credo non osti all'approvazione di questo emendamento il fatto che tutto il disegno di legge è giocato sulla normativa economica e non su una normativa giuridica, perché se si parla di questo si fa soltanto un'interpretazione autentica e non vi è nessuna difficoltà, credo, ad inserirlo in questo ordine del giorno.

Comunque, credo di poter ribadire che il significato dell'emendamento non è quello di aprire a criticabili estensioni dell'articolo 90, ma di dare l'interpretazione reale: quella che voleva dare la Commissione quando ha steso l'articolo 90, che voleva dare il Consiglio quando ha approvato l'articolo 90, e che per una cattiva enunciazione è stato forse tradito dalla formulazione dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Castellaccio. Un presentatore l'ha già illustrato, vuole intervenire lei?

Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Questo problema è già stato esaminato e affrontato nella prima Commissione, e tutti i membri della prima Commissione, compreso l'Assessore, avevano convenuto sulla necessità di modificare questo articolo della 51. Però ricordo che il funzionario dell'Assessorato presente alla riunione della Commissione espone delle perplessità, cioè che l'ambiguità dell'espressione contenuta attualmente nella 51 avesse impedito l'attuazione stessa di questo comma. Allora io convengo, naturalmente, anche perché ho firmato l'emendamento, sulla necessità della modifica di questo comma della 51; ma vorrei che l'approvazione di tale modifica in questa sede non portasse turbamenti nel complesso generale del personale della Regione. Ecco perché chiedo che l'Assessore si esprima su questa situazione, potendo anche intravedere la possibilità che nel nuovo contratto si faccia un esame collettivo per tutto il personale. Cioè, voglio dire, se non si crea turbamento io sono d'accordissimo, anche perché la modifica è necessaria.

PRESIDENTE. Metto in discussione l'articolo e l'emendamento. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non voglio aggiungere molto a quello che il collega Castellaccio ha detto. E' vero che sono sorte delle perplessità in Commissione, ne abbiamo

discusso. A quelle perplessità io ne aggiungo un'altra, che non è soltanto di ordine burocratico, nel senso che innovando in questo modo la regolamentazione per accedere alla categoria superiore si possono creare turbative. A mio modo di vedere si va in contrasto con tutta quella che è la regolamentazione contrattuale vigente. E qui bisogna stare molto attenti richiamando ancora una volta l'attenzione del funzionario che ci può servire d'ausilio.

C'è da tenere in debita considerazione il momento in cui i partecipanti a questo tipo di concorso avevano fatto...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto. Onorevole Murru la prego, non parli fino a quando non hanno preso posto.

Invito a prendere posto altrimenti sospendo la seduta.

Prego, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Avevo fatto notare in Commissione che bisognava tenere conto di tutta quella normativa che stabiliva il possesso di determinati requisiti all'atto del concorso, quindi anche il titolo di studio. Però non si può negare che nel mentre, facendo capo a una legge che io ho citato ieri, la legge numero 300 per quanto riguarda la regolamentazione di tutti i rapporti di lavoro in sede nazionale, v'è il famoso articolo 13 che presuppone il riconoscimento della qualifica superiore anche sotto l'aspetto giuridico solo che vi sia stata la prestazione dovuta, ovvero la mansione riconosciuta per almeno tre mesi.

Fatte queste premesse, qui l'imbarazzo non è di poco conto: se da un lato v'è da rispettare quelli che sono i canoni stabiliti dalla norma del concorso, nel momento in cui i funzionari hanno acceduto alla Regione per quella fascia, per quella categoria, dall'altro non si può disconoscere che il mansionismo viene riconosciuto a tutti gli effetti in tutte le categorie compreso lo Stato e compreso il parastato; per cui questo conflitto, sotto l'aspetto giuridico, che ci riporta anche a una parificazione di ordine economico, io dico che deve essere sciolto in altra sede, non con un semplice emendamento.

Castellaccio ha ragione quando dice che ci siamo trovati in imbarazzo in Commissione, perché non si è potuto sciogliere questo nodo con molta tranquillità. Allora portare questo problema in Consiglio, così, senza approfondire il discorso sotto l'aspetto tecnico, a me sembra una cosa molto improvvisata. E' un discorso che si può fare, che si deve fare; per cui io faccio una proposta: rinviare questo problema ad un'altra occasione per approfondire il problema; io non me la sentirei, ecco, di dire di sì o dire di no di fronte a queste due situazioni. Sono due situazioni di diritto che hanno creato, che hanno generato anche delle aspettative in un senso e nell'altro; perché non dimentichiamo che, andando ad inserirsi nel ruolo in cui vi sono i titolati per quella categoria, si va a correre potendo danneggiare lo sviluppo della carriera di quelli che svolgendo quelle mansioni hanno anche il titolo. Però, ecco, bisogna tenere conto del mansionismo, delle prestazioni e quindi di una qualificazione acquisita in virtù di determinate cose che noi dovremmo esaminare molto attentamente in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Murru. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, anche colleghi del Consiglio e membri della Giunta, io ho una serie di dubbi su questo articolo 2, che non posso non esternare.

Io capisco la tensione, i dispiaceri, i dissidi, però non riesco a parlare se non c'è un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Ho dato ordine di chiudere la porta.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo che io ho una serie di dubbi su questo articolo 2, perché praticamente siamo di fronte all'articolo che sancisce il discorso del 14 per cento. E questa — a mio avviso — è la storia più oscura e complicata di tutto questo contratto. E' una storia piena di contraddizioni, di cose non chiare. E' una storia che crea nella prospettiva, non

solo nella prospettiva lontana ma anche in quella immediata (ammesso che ve ne sia, perché se partiamo dal discorso che di prospettiva non ce n'è, né immediata, né lontana, io mi seggo subito e non continuo a parlare), nella prospettiva, se pensiamo che è possibile un minimo di prospettiva, diciamo che questo contratto pone subito delle grossissime domande. Che cosa significa questo aumento medio del 14 per cento? Io ho fatto una serie di analisi su questo 14 per cento; e tanto per cominciare mi sono documentato per vedere a chi toccava e a chi non toccava. Son convinto (ma questa non è una mia convinzione personale, credo che sia convinzione dei sindacati, credo che sia convinzione dei partiti politici che storicamente appartengono alla sinistra, forse credo che sia convinzione anche della Democrazia Cristiana perché le lotte operaie, di tanti anni ormai, ce lo hanno insegnato chiaramente); sono convinto, dicevo, che un contratto portato avanti dalla globalità del personale dovrebbe avere un minimo di omogeneità verso tutti quanti, salvaguardando — s'intende — varie esigenze, se vogliamo, varie diversità; ma sicuramente senza penalizzare nessuna categoria. Allora io mi sono guardato che cosa significava completamente questo 14 per cento minimo garantito, a diversi livelli. Il primo livello di analisi consiste nel vedere veramente chi ha questo 14 per cento e chi ha di più; perché questo è un contratto — diciamocelo chiaramente — che va da un minimo del 14 per cento di aumento a un massimo del 34,01 per cento di aumento. E quindi c'è questa discrepanza enorme nel trattamento del personale che, ove fosse giustificata da motivi sostanziali e reali, potrebbe anche essere comprensibile; ma dimostreremo che così non è.

Quindi io mi accorgo che, per esempio, nella prima fascia funzionale soltanto in cinque situazioni su vent'anni di carriera (ma del discorso dei vent'anni di carriera io ne parlerò dopo perché ci sarà un articolo in proposito, se non ricordo male), soltanto in cinque situazioni si hanno degli aumenti che superano leggermente il 15 per cento; le altre quindici restano inferiori come aumento a questo 15 per cento, cioè sono sulla soglia del 14. Se andiamo in seconda fascia, te-

nendo conto sempre dei venti anni di servizio, cioè un calcolo fatto su venti anni di servizio, abbiamo nove situazioni in cui gli stipendi aumentano di più del 15 per cento, però sempre in maniera molto contenuta. Così abbiamo dieci situazioni, cioè un 50 per cento, nella terza fascia, dove per dieci anni praticamente troviamo aumenti inferiori al 15 per cento e per dieci anni aumenti superiori. In quarta fascia troviamo ancora una situazione identica, però più omogenea perché troviamo gli aumenti superiori negli ultimi dieci anni, mentre gli aumenti inferiori al 15 per cento li troviamo nei primi dieci anni. Qui se non altro c'è una certa logica, non so se dipenda dal caso, probabilmente io credo che più che dalla logica questo proprio dipenda da un caso, perché com'è impostata questa cosa non so quale strano cervello elettronico abbia potuto produrla. In quinta fascia abbiamo ben 18 situazioni che vanno al di là del 15 per cento. E, finalmente, in sesta fascia abbiamo venti situazioni su venti che superano l'aumento minimo del 14 e anche del 15 per cento e raggiungono il 34,01 per cento.

Io ho sottolineato questa disparità di aumento percentuale tra le varie fasce anche in riferimento ad altre cose. Cioè, in riferimento al punto che io ritengo più importante e determinante e più assurdo di questo 14 per cento. Il 14 per cento minimo in effetti serve per mantenere, specialmente in certe fasce, lo stipendio iniziale, di assunzione iniziale, ai livelli previsti dalla 51, cioè al di fuori di questo contratto. Noi abbiamo un contratto che riesce a tagliar fuori dal contratto stesso tutte le persone che dovrebbero essere assunte per eventuale concorso a partire dalla data successiva all'approvazione della legge in Consiglio regionale. Quindi è un contratto che prevede una disparità concreta di trattamento all'interno della Regione per il personale assunto, al limite con differenza di sei mesi. E il trattamento del 14 per cento in più o in meno non è cosa che potrebbe passare inosservata per due persone che lavorano fianco a fianco nello stesso ufficio. Quindi è proprio un controsenso sindacale, è un controsenso politico, è un controsenso organizzativo. E' un controsenso organizzativo, è un modo per seminare

zizzania, per seminare dispiacere, per seminare scontento all'interno dell'Amministrazione; è un modo per non far funzionare l'Amministrazione; è un modo per portarla allo sfascio. A meno che, veramente, il Presidente della Giunta, la Giunta, gli Assessori, che tanto vanno sbraitando in giro, dicendo che non c'è personale per fare funzionare gli uffici (sono cose dichiarate ed ultra dichiarate in quest'Aula), anziché pensare a bandire i concorsi pensino invece a non bandirli; cioè pensino di andare avanti mantenendo la non funzionalità degli uffici. Io credo che siamo di fronte ad una questione morale di grosse dimensioni. Perché non si possono fare due pesi e due misure né con i lavoratori né con altra gente; e qui siamo proprio all'esempio di due pesi e di due misure.

Però, Assessore, visto che stiamo parlando di questione morale, mi permetta, assessore Pigliaru, le chiedo scusa; capisco che ci sono dei movimenti più o meno sotterranei qui nell'Aula in questo momento, e quindi è...

(Interruzione).

No, no, non ce l'ho con lei, mi interessa l'assessore Pigliaru. Le chiedo scusa di questo mio disinteresse per il Presidente della Giunta in questo momento; però ieri (io personalmente conosco poca gente, poi sono una specie di *vir lucifugus*, come dicevano i latini; di uomo abituato a vivere nelle tenebre, negli uffici, nelle scartoffie, in mezzo alle leggi, in mezzo alle cose che ci fate fare in questo Consiglio. Quindi non conosco molta gente, sono diventato una specie di eremita da quando sono in questo Consiglio); dicevo che ieri, e non so se è vero o falso, ma lei è l'Assessore al personale, tra l'altro le do il merito di essere stato gentile e corretto tutte le volte che le ho posto delle domande, anche se poi ho da ribadire a quello che lei mi ha risposto, ieri una persona uscendo da qui mi ha detto (è una specie di intervista che mi ha messo in difficoltà): "Ma voi radicali cosa ne pensate di tutto il personale della Regione che viene ad assistere alle sedute?". Io ho risposto: "Perché c'è personale della Regione che assiste alle sedute?". Dice: "Perché, non te ne sei

accorto?". Ed io: "No, assolutamente. Io non conosco nessuno, non so se sono dipendenti della Regione, non so nemmeno se sono altre categorie di persone". E queste persone a dirmi: "Ma guarda che sono dipendenti regionali, e che forse dovrebbero essere in orario di ufficio". Io ho detto: "Probabilmente saranno sindacalisti". E al che mi è stato risposto: "Ma quanti sindacalisti ci sono nella Regione? E vengono qui retribuiti?". Assessore Pigliaru, lei sa benissimo che io sono uno strenuo difensore dei sindacati e della libertà sindacale, però, siccome questa domanda mi è stata posta in maniera ufficiale quale esponente politico, sono costretto a passargliela. Cioè, io veramente vorrei sapere quanto (visto che lei è l'Assessore al personale) quanto personale della Regione sta assistendo a questo dibattito, a che titolo, se è normalmente retribuito, se è in permesso e cose, tutte cose di questo tipo.

GIANOGLIO (D.C.). Adesso non facciamo le schedature!

BUZZANCA (P.R.S.). Per carità! Lungi da me. Questi sono metodi della Democrazia Cristiana. A me interessano i principi costituzionali della buona amministrazione, che sono cose profondamente diverse dai vostri metodi repressivi, che non c'entrano assolutamente niente. E credo che ci interessino due cose diverse, esattamente proprio inconciliabili fra loro.

Dunque queste domande io sono costretto a passargliele per ragioni profondamente politiche.

E voglio tornare al discorso dei concorsi e del 14 per cento in meno ipotizzato a chi domani per concorso dovrebbe entrare con questo contratto all'interno della Regione. Io ho usato — assessore Pigliaru mi consenta —, ho usato per quanto mi è stato possibile i dati che sono stati forniti in Commissione; quindi può darsi che sbagli anche di qualche unità. Ma io leggo, per esempio, in una tabella che credo sia anche a sua disposizione, se le è capitato di notare la mia relazione di minoranza, che su 264 posti in organico della legge 51 ne mancano ben 235, per quanto riguarda la prima fascia. Il che significa

che la Regione si accinge ad assumere 235 persone al di fuori del contratto che stiamo discutendo, oppure significa (io le do le ipotesi come sono costretto a formularle), oppure significa che gli uffici non funzioneranno perché queste 235 persone non si ha intenzione di assumerle, oppure significa che le tabelle (e questa non è una valutazione che io posso fare per carità, ma mi rimetto alla serietà e alla responsabilità dell'Assessore) che queste 235 persone non servono. Su questo noi vogliamo una risposta politica, anche perché questa Giunta, come tutte le precedenti che dice di fare una Giunta per l'occupazione ci deve spiegare perché mancano 235 posti in organico; sicuramente non è colpa dell'opposizione radicale! In seconda fascia, Assessore, mancano ancora 97 posti in organico. Vuole che glieli legga tutti?

Poi facciamo anche il discorso di quelli che sono andati via, del perché vanno via, dell'accorciamento della carriera a vent'anni; affronteremo anche queste cose, le affronteremo in seguito. Per il momento però vediamo ancora, per documentazione, perché resti agli atti, che in terza fascia mancano 206 persone, che in quarta fascia — mi sembra strano — ne mancano soltanto 7, in quinta 179 e in sesta 110. Perlomeno dai dati che io ho a disposizione, ho paura che siano minimali e non massimali.

Comunque, abbiamo percentuali che vanno dall'89,15 per cento di assenze, di mancanze in prima fascia, a un 58 per cento e più in terza, a un 29 in quinta (tanto per fare qualche esempio) ed un 25,11 in sesta. Quindi sono assenze massicce che si fanno sentire se veramente questo personale, come io credo, è utile; e di fronte alle quali la Giunta ci deve spiegare: uno, perché non bandisce concorsi; due, perché ha deciso di assumere queste persone al di fuori del contratto, al di fuori del rinnovo contrattuale. Queste sono le domande concrete che io pongo alla Giunta su questo articolo 2; il quale, permanendo così com'è, chiaramente avrà il voto contrario dei radicali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della

Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Rispondo subito alla domanda — credo che sia meritevole di più immediata risposta in quanto concerne la responsabilità istituzionale dell'Assessorato che presiedo — alla domanda formulata con l'interpellanza veloce che rivolge cortesemente l'onorevole Buzzanca.

Quanto personale è presente a questo dibattito? Tanto quanto ne consente la parte della legge 51 che concede le cosiddette libertà sindacali. L'articolo 66 recita testualmente nell'ultimo capoverso che "a richiesta delle rappresentanze sindacali i dipendenti regionali eletti o designati a partecipare a congressi, convegni o riunioni riguardanti la categoria, hanno altresì diritto a congedi straordinari retribuiti".

Vedo molti sindacalisti, vedo pensionati, vedo — così, a mia conoscenza diretta — personale anche estraneo, dirigenti della funzione pubblica, autisti degli Assessori. Non credo di riscontrare presenze al di fuori dei contingenti consentiti dall'articolo 66 che riguarda appunto i diritti sindacali. Ad ogni modo la richiesta di specificazione in termini corretti rivolta dal collega Buzzanca merita degli accertamenti, mi premurerò di fare degli accertamenti. Sono l'Assessore al personale e non il super direttore generale dell'Assessorato che presiedo. In questo senso qua assumo impegno di fare accertamenti in questo senso.

Per quanto riguarda le assunzioni, perché non si fanno i concorsi? Ho già risposto, ci siamo soffermati ampiamente in Commissione, ci siamo soffermati in Consiglio. Vero è che vi sono 850 posti vacanti in organico, vero è che la prima domanda — dicevo ieri — viene dalla pubblica opinione: come mai la Regione si lamenta sempre di carenza, di avere una carenza, forte carenza di personale e non bandisce concorsi? Intanto per quanto riguarda i meccanismi dei bandi di concorso va detto che dei due adempimenti che restavano da fare ora ne resta solamente uno. Fintanto che non si attribuivano le qualifiche a tutto il personale inquadrato nel ruolo unico regionale non era possibile fare l'in-

ventario di tutte le qualifiche, e cioè di tutte le professionalità che ha a disposizione la Regione. Quindi non era possibile fare l'inventario delle possibili occorrenze: questo come dato teorico. Contemporaneamente a questa incombenza che è stata già conclusa dal Comitato per il personale con un lavoro abbastanza stressante e duro, contestualmente a questa incombenza va completato l'*iter* burocratico, legislativo, del regolamento per i concorsi, che è pronto, e per il quale il Presidente della Prima Commissione, onorevole Saba, ha assunto l'impegno che verrà esaminato alla prima riunione possibile della stessa Commissione. Ma, fatta questa considerazione, già ieri abbiamo in modo problematico considerato l'opportunità di rispondere alle possibili assunzioni in termini applicativi e schematici. E' necessario assumere? Sono tutte unità occorrenti all'Amministrazione regionale? I dati che ho fornito ieri e che abbiamo a disposizione parrebbero indicarci l'esigenza di riesaminare complessivamente la presenza numerica e qualitativa del personale rispetto alle incombenze e alla distribuzione nei diversi settori.

Prima di andare a bandire i concorsi, dopo l'espletamento di queste fasi di pareri, credo sia necessario andare anche ad una riflessione sulla consistenza numerica e qualitativa del personale esistente; per concludere che se occorrerà del personale vanno evidentemente ridefinite le occorrenze organiche, individuando in termini qualitativi anche il tipo di professionalità che occorre alla Regione. Va fatta però un'indagine sul quantitativo di personale oggi esistente, che è abbastanza numeroso; mi riferisco non solo al personale dell'Amministrazione centrale ma anche a quello presente negli enti. Fintanto che non decolla la cosiddetta riforma degli enti, il ripensamento in termini di riforma degli enti stessi, la possibilità di utilizzare in termini più razionali parte di questo personale indubbiamente credo che si ponga prima ancora di andare a bandire i concorsi.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato da Gianoglio e più sull'articolo 90, è stato oggetto di discussione in prima Commissione. In quella circostanza la Giunta stessa non ha avuto difficoltà ad ammettere che quasi certa-

mente l'interpretazione autentica dell'articolo 90 è quella che ha fornito l'onorevole Gianoglio, non solo per l'autorevolezza professionale che ha acquisito in materia, ma anche perché in occasione della discussione della legge 51 l'onorevole Gianoglio fu relatore, credo, di maggioranza. E quindi, avendo seguito in Commissione e in Consiglio tutto l'*iter* degli articoli, non solo nella loro estensione letterale ma anche nello spirito, la Giunta non ha difficoltà ad ammettere che quasi certamente lo spirito dell'articolo 90 è quello che asserisce essere l'onorevole Gianoglio. Intanto bisogna ritornare ad alcuni concetti di fondo. Sarebbe stato accolto in Commissione se non ci fossero state esigenze politico-morali di riflessione sulla materia, non sull'interpretazione dell'articolo 90? Perché se la filosofia dominante della 51 è il titolo di studio per individuare la fascia di collocazione, ebbene la collocazione nella sesta fascia si ottiene con il titolo di studio di laurea; la collocazione nella quinta fascia si ottiene con il titolo di studio della scuola media superiore. A questa logica abbiamo continuato ad attenerci anche nel momento in cui abbiamo affrontato il problema dell'inquadramento del personale della formazione professionale e del corpo di vigilanza. A queste regole abbiamo continuato ad attenerci anche se sono opinabili in termini legittimi le motivazioni e le opportunità di avere inquadrato questo personale nel ruolo unico regionale, come da più parti politiche è stato opportunamente osservato. Sta di fatto che abbiamo inteso rispettare le regole. L'emendamento proposto dall'onorevole Gianoglio, non è che si riduca ad un patto meramente formale, introduce evidentemente elementi di valutazione che sono sostanziali (non si ferma solo al personale regionale) su una partita che oltretutto è già ampiamente chiusa dal punto di vista attuativo, ampiamente conclusa dal punto di vista operativo, tanto che stanno per giungere a conclusione i ricorsi presentati da diversi dipendenti dell'Amministrazione regionale al T.A.R.; tale emendamento ha delle proiezioni che si inseriranno necessariamente, in termini quasi spontanei, al momento in cui discuteremo il disegno di legge numero 79 e il disegno di legge 183

(formazione professionale ed inquadramento del personale che dovrebbe andare a far parte del corpo di vigilanza territoriale); se dovesse passare questo emendamento credo davvero che la logica che ha presieduto ad inquadrare il personale docente della formazione professionale debba essere necessariamente e sarà necessariamente riaperta nel momento in cui verrà in Aula il disegno di legge 79; perché non si comprenderebbe come abbiamo fatto ad inquadrare il personale docente a seconda del titolo di studio nella quinta o nella quarta fascia.

Passando l'interpretazione dell'articolo 90, automaticamente le motivazioni politiche di coerenza che sono state portate nell'inquadrare il personale della formazione docente, il personale del costituendo corpo di vigilanza territoriale, verrebbero a cadere. Ecco la portata, il significato; non è per contrapporsi né in Commissione, né in Aula rispetto a proposte di questo genere. La Giunta fa queste osservazioni pensando a voce alta in Consiglio; e il Consiglio valuti, il Consiglio è sovrano. La Giunta vuole contribuire a diminuire il clima di contrapposizione che si sta instaurando su una materia abbastanza delicata che è quella del personale e della riorganizzazione degli uffici; in questo senso sono state fatte queste considerazioni in Commissione, e ripetute in Aula ad alta voce. La Giunta, invitando ancora una volta i presentatori a riflettere sulla portata dell'emendamento all'articolo 2 e sull'interpretazione dell'articolo 90, si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. La Giunta accoglie questo emendamento, onorevole Pigliaru?

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6, aggiuntivo.

Onorevole Saba, lei vuol parlare sull'emendamento. Ne ha facoltà. Per dichiarazione di voto, beninteso.

SABA BENITO (D.C.). Chiedo alla cortesia, onorevole Presidente, dell'organizzazione del Consiglio di poter riparare questo microfono perché è in una posizione strategica nei banchi del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Si doveva provvedere già da ieri sera, onorevole Saba. Purtroppo c'è stato un disguido da parte del tecnico.

SABA BENITO (D.C.). La ringrazio, le chiedo scusa.

Brevemente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per ribadire quanto già...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare un po' di silenzio; non si sente se non il brusio di tutti anziché la voce dell'oratore. Grazie.

SABA BENITO (D.C.). Per ribadire quanto già detto dal collega Gianoglio e per confortare i colleghi presentatori, del mio gruppo e di altri gruppi, della nostra totale adesione a questo emendamento aggiuntivo che è un atto di giustizia e costituisce di fatto una interpretazione autentica dell'articolo 90, senza la quale l'articolo 90 non raggiunge e non ha raggiunto gli scopi per cui era stato dettato dal legislatore. E inspiegabilmente, poi, nella trascrizione, per fatti probabilmente derivati da disguidi materiali o da insufficienza formale di chi aveva steso l'articolo, viene ad assumere con la dizione attuale una logica contraddittoria rispetto agli scopi esplicitamente indicati nello stesso articolo 90. Perché è stato abbondantemente detto che renderebbe nullo il senso del comma pensare che, in base al testo dell'articolo 90, il prescritto titolo di studio sia quello della fascia superiore a cui si debba accedere, in quanto si dice chiaramente "in deroga a quanto previsto dalla lettera A del precedente comma". E la lettera A del precedente comma chiaramente parlava della necessità, per chi fa il concorso, di essere

fornito del prescritto titolo di studio.

Certo, io prendo atto che l'Assessorato, prima nella gestione del collega Loretto, oggi nella gestione del collega Pigliaru, si è trovato con le mani legate davanti ad un testo così poco chiaro e nella necessità, dato il dubbio, di essere il più possibile rigoroso. Ma oggi noi dobbiamo esprimere la volontà effettiva del legislatore e chiudere questa vicenda in modo tale che non ci siano ulteriori dubbi, che in effetti il secondo comma dell'articolo 90 determina una deroga a quanto stabilito nel precedente comma.

E questo noi lo facciamo con questo articolo 2 *bis* aggiuntivo, che, ripeto, costituisce di fatto un'interpretazione autentica, anche se formalmente si pone come modificativo del testo originale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaccio. Ne ha facoltà.

CASTELLACCIO (P.S.I.). Presidente, io mi trovo in reale difficoltà, cioè non capisco che senso abbia votare la modifica, lasciare libertà, ecco, di votare favorevolmente o contro la modifica di un articolo che tutti abbiamo riconosciuto necessaria; tutti riconosciamo, leggendo la 51, che quell'articolo è sbagliato da un punto di vista formale, che bisogna recuperarne lo spirito, che bisogna modificarne la lettera per ritornare allo spirito.

Allora, se dobbiamo votare per riportare l'articolo allo spirito originario, dobbiamo votare tutti a favore; perché non ha senso votare contro una cosa che tutti riconosciamo giusta. Io chiedo alla Giunta di ritirare l'emendamento, almeno per quanto mi riguarda, lasciando la soluzione del problema al momento più opportuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per dire, per conferma-

re quello che abbiamo detto poco fa, cioè raccomandando questo emendamento e l'articolo ad un migliore esame, perché molte difficoltà sono sorte in sede di Commissione non soltanto da parte dei commissari, con delle tesi di ordine anche giuridico, sindacale, soprattutto per quanto riguarda l'inquadramento degli attuali dipendenti. Tra le altre cose, signor Presidente, signor Assessore, si può andare incontro a delle osservazioni che potrebbero inficiare addirittura la validità di questa normativa. Allora il discorso che noi facciamo, che è un discorso sereno e del tutto tranquillo, è che si rinvi ad una prossima occasione in Commissione, ad un esame più approfondito.

L'articolo 90 della 51 dice testualmente che dev'essere richiesto il titolo di studio per l'inquadramento; cioè se è necessaria la laurea per l'inquadramento è la laurea che bisogna produrre; io ho detto anche che esiste tutta una normativa, però l'interpretazione letteraria... Gianoglio scusa, l'interpretazione letteraria. E beh, abbiate pazienza, io non volevo...

GIANOGGIO (D.C.). Non c'era bisogno di dirlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di silenzio, non si possono continuare i lavori! Per favore, chiudere la porta; chi non vuol stare in aula, esca dall'aula.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, volevo soltanto confermare quello che è stato detto in Commissione, da parte di tutti i commissari, del resto.

L'articolo 90 al punto b) dice: "siano forniti del prescritto titolo di studio, per la fascia funzionale d'inquadramento". Abbiate pazienza, se per quella fascia funzionale d'inquadramento è prevista la laurea, in italiano significa che l'articolo 90 prescrive questo. Però io ho detto anche che esiste tutta una normativa facente capo alla legge 300, articolo 13, con la storia del mansionismo, per cui ci consente di acquisire, ecco, anche i mansionisti purché rientrano nella normativa prevista da un regolamento apposito che bisognerà fare, perché si

può andare incontro anche a delle contestazioni da parte dell'organo di controllo, e quindi il suggerimento nostro era proprio questo di rinviare. Se poi si vuole porre il Consiglio di fronte alla votazione, noi ci regoleremo di conseguenza; vedremo un po' con il gruppo che cosa fare, perché ci troviamo un po' in imbarazzo ad avallare una tesi o l'altra. Io ho posto il problema così com'è stato posto in Commissione, per cui c'è da riflettere, ecco.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Presidenza non può consentire il ritiro perché siamo in fase di votazione; si può eventualmente, come lei proponeva, votare contro ed impegnarsi a ripresentarlo al momento opportuno; ma in questo momento non si può procedere al ritiro dell'emendamento. Pertanto lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

L'articolo 3 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 4

La tabella C e le relative note di cui all'articolo 73, comma primo, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, sono sostituite dall'allegata tabella e relative note, che fanno parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 5

In sede di prima collocazione nei parametri retributivi indicati nella nuova tabella di cui all'articolo 4, con decorrenza dal 1° luglio 1979 o dalla data di assunzione, se successiva, al personale appartenente al ruolo unico regionale è attribuita, nella fascia funzionale di inquadramento, la classe di stipendio di importo uguale o immediatamente inferiore al trattamento economico in atto alla data predetta. In tale ultimo caso, sono conferiti tanti aumenti periodici quanti sono necessari per assicurare uno stipendio di importo uguale o immediatamente superiore a detto trattamento.

Ai fini dell'applicazione del precedente comma, il trattamento economico in atto deve intendersi costituito dai seguenti elementi di retribuzione lorda:

a) stipendio mensile, con i relativi aumenti periodici;

b) assegno personale previsto dall'articolo 2.

Sono comunque esclusi dal computo del trattamento economico in atto gli eventuali assegni personali riassorbibili ed ogni altra indennità di qualsiasi natura.

Qualora in base alla normativa preesistente ed a quanto stabilito all'articolo 2, successivamente al 1° luglio 1979 e comunque non oltre la data di entrata in vigore della presente legge, siano intervenute variazioni negli elementi della retribuzione di cui alle lettere a) e b) del precedente secondo comma, con effetto dalla stessa data nella quale hanno avuto luogo le variazioni si procede alla rideterminazione del trattamento economico con le modalità e per gli effetti previsti dal primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 6

L'anzianità complessiva di servizio regionale, posseduta al 1° luglio 1979 in base alla normativa regionale vigente, è valida, ai fini della progressione economica prevista dalla nuova tabella allegata alla presente legge, nella misura pari all'eventuale differenza fra la stessa anzianità e quella indicata nella tabella medesima, in corrispondenza della classe di stipendio attribuita ai sensi dell'articolo 5.

L'anzianità residua, come determinata ai sensi del precedente comma, è utilizzata integralmente, a decorrere dal 1° luglio 1979, per il conseguimento delle successive classi di stipendio e dei relativi aumenti periodici.

Nei confronti del personale, cui ai sensi dell'articolo 5 sia stata assegnata l'ultima classe di stipendio della fascia di appartenenza, l'eventuale anzianità residua è utilizzata integralmente per l'attribuzione degli aumenti periodici biennali. Fermo il trattamento più favorevole, detti aumenti periodici non sono cumulabili con quelli di cui al primo comma dell'articolo 5; tuttavia, nei confronti di coloro che ai sensi della preesistente normativa erano collocati nell'ultima classe di stipendio, sono comunque attribuiti nel nuovo parametro aumenti periodici di stipendio in numero pari a quello già assegnato sulla predetta classe, aumentato di due.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 7

L'assegno personale previsto dall'articolo 2 è assorbito in sede di attribuzione del nuovo trattamento economico, che viene effettuata ai sensi dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 8

Le disposizioni di cui agli articoli 2, 5, 6 e 7 si applicano anche ai dipendenti regionali appartenenti al ruolo speciale del personale della formazione professionale, a quelli appartenenti al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali e al personale appartenente al ruolo delle guardie giurate nella pianta organica dei salariati permanenti dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda nonché al personale appartenente ai ruoli dei Comitati provinciali della caccia, allorquando, con legge regionale, sia stato disposto il relativo inquadramento nel ruolo unico.

Nelle more, l'assegno di cui all'articolo 2 è provvisoriamente corrisposto al personale predetto, con riferimento allo stipendio e relativi aumenti periodici biennali in godimento nel ruolo di appartenenza, salvo conguaglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi, io cercherò di essere brevissimo. Vorrei però comunque riferire la mia opposizione oltre che, come ho sempre fatto, a tutto il contenuto, o per meglio dire alla maggior parte del contenuto di questo disegno di legge, alle specifiche disposizioni contenute nell'articolo 8. E non è che io voglia parlare contro l'articolo 8 convinto che risolverò gran che, perché in effetti con questo articolo 8 si garantiscono dei semplici aumenti di stipendio ai sottufficiali delle guardie forestali, alle guardie forestali, al personale dell'Azienda foreste demaniali, se non ricordo ma-

le, al personale dei Comitati provinciali della caccia, e se non vado errato anche al personale della formazione professionale.

Quindi dobbiamo chiarirci che si tratta di un articolo che di per sé... Scusate, vi chiedo scusa, ma non riesco a parlare, mi distraigo e impiego più tempo per illustrare i miei problemi al Consiglio. E quindi io capisco che l'opposizione all'articolo 8 diventa puramente formale perché si tratta di un articolo ridondante in quanto la prima Commissione permanente del Consiglio ha esaurito anche il dibattito sulla formazione professionale, cioè sul disegno di legge 79, che fra l'altro è già iscritto all'ordine del giorno, e che vede anche lì una mia relazione di minoranza. E quindi io dovrei parlare, in questo momento, di tutti i motivi che mi hanno spinto a presentare la relazione di minoranza al disegno di legge 79, e non lo so, penso proprio che non sia il caso. Perché anche in considerazione dell'andamento che hanno preso i lavori in questo Consiglio, probabilmente oggi pomeriggio - visto che la Democrazia Cristiana, non si capisce per quale motivo, è rientrata subito nell'alveo del consenso - probabilmente, dicevo, oggi pomeriggio staremo a discutere del disegno di legge 79, e in quell'occasione io esporrò i miei dubbi sul complesso del disegno di legge riguardante la formazione professionale, che è un disegno di legge pessimo, al di fuori di qualsiasi, diciamo così, corrente determinata oggi in Italia dal dibattito sulla formazione professionale; cioè è un disegno di legge ancorato a pregiudizi molto antichi sulla cultura, sul lavoro manuale, e così via di seguito. Ma sono argomenti molto complessi che veramente voglio approfondire in un discorso specifico. Quindi a questo proposito vorrei semplicemente dire che non riesco nemmeno a capire il perché la maggioranza non abbia ritirato per serietà, se non altro, questo articolo 8, assolutamente inutile anche per quanto riguarda i dipendenti dell'Azienda foreste demaniali, per quanto riguarda i sottufficiali delle guardie forestali, i dipendenti dei Comitati provinciali della caccia. La legge è pronta, anche lì ho una relazione di minoranza che sarà presentata, credo, fra stasera e domani mattina, tra l'altro scadono i termini e non ho nessuna

intenzione di richiedere al Presidente un prolungamento dei termini per la relazione di minoranza, anche se sono stato impegnato in Consiglio. Anche su questo tema il discorso è troppo complesso, perché è veramente un discorso sulla necessità di salvaguardare l'ambiente, nei limiti in cui oggi è salvaguardabile dopo tutti gli attentati distruttivi che sono stati concretamente operati sull'ambiente sardo. Per cui anche questo discorso va portato ad un altro livello, proprio sulle responsabilità derivanti dal rifiuto della Giunta, di questa Giunta come di altre Giunte, di affrontare il tema della salvaguardia ambientale come tema prioritario di una politica nuova, di una politica tendente a produrre anche lavoro, anche benessere attraverso l'utilizzazione delle nostre risorse, l'utilizzazione intelligente, razionale e sana.

Quindi è un discorso che sinceramente io potrei anche anticipare ad oggi, ma ritengo veramente minimale fare questo tipo d'intervento su un articolo che in fin dei conti prevede delle agevolazioni sia economiche, soltanto delle piccole agevolazioni economiche, per il personale della formazione professionale e per il personale che più direttamente dovrebbe essere interessato al discorso del corpo di vigilanza territoriale, e così via di seguito. Però voglio dire una cosa: c'è una logica in tutto questo, ed è per questo che ho preso la parola. C'è la logica del rinvio, c'è la solita, perenne, continua logica del rinvio. Io ho paura che quest'articolo 8, una volta approvato, metta comunque la Giunta, la maggioranza nella tranquillità rispetto al disegno di legge 79 e rispetto al disegno di legge 183.

A questo punto faccio una breve parentesi: noi radicali abbiamo presentato una relazione di minoranza al disegno di legge 183 non per entrare nel merito delle retribuzioni che verranno date alle guardie forestali, ai dipendenti dei Comitati provinciali della caccia, alle guardie giurate del Corpo delle foreste demaniali, assolutamente no, ma per denunciare le responsabilità che la Giunta si assume rinviando ulteriormente, in un momento così delicato, così drammatico per la sopravvivenza dell'ambiente in Sardegna, il disegno di legge che concerne la for-

mazione del corpo di vigilanza territoriale. E poi, diciamocelo esplicitamente, è un disegno di legge, è un atto dovuto dalla legge 32, derivante dalla legge 32 che è una legge del 1978 e che è restata, a questo livello, assolutamente inattuata; sicuramente ne dovremo discutere anche più a proposito quando parleremo del disegno firmato da Catte, di cui non ricordo il numero, sui pallettoni spezzati anziché sulle palle intere. E però, dico, io trovo veramente assurdo che questa maggioranza si ponga il problema delle palle e non si ponga invece il problema del Corpo di vigilanza territoriale. Quindi io, come proposta, chiederei per serietà alla Giunta di ritirare l'articolo 8.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, per ribadire ancora quello che abbiamo già sufficientemente detto nel corso della discussione generale, ovvero per riaffermare la illogicità di questo disegno di legge che prevede l'inquadramento nel ruolo unico regionale di categorie assolutamente improprie, assolutamente estranee, assolutamente indifferenti, ecco, all'organizzazione e all'apparato amministrativo, puramente amministrativo della Regione.

Con l'articolo 8 si vuole operare una forzatura, una distorsione, sotto i diversi aspetti (e poi lo vedremo più analiticamente), in ordine al criterio informatore, al principio che è a monte, che è al vertice, che deve presiedere ad una qualsiasi Amministrazione che svolga, ecco, un tipo di attività prettamente amministrativo.

Io ho fatto dei riferimenti alle amministrazioni dello Stato, alle amministrazioni del parastato: ho fatto dei riferimenti di ordine giuridico, di ordine economico, responsabilizzando, ecco, non soltanto l'apparato dirigenziale, ma anche quello delle fasce intermedie, delle categorie intermedie fino alla categoria esecutiva per dimostrare l'illogicità di questo provvedimento che è stata recepita anche in Commissione dagli stessi componenti della Giunta, mi hanno risposto: "così si vuole e così si

va avanti, anche contro la logica più elementare". Qui aveva ragione il collega Buzzanca: ormai si è entrati tutti nella logica perché è una pastetta che interessa questo tipo di maggioranza; che rileva ancora una volta che determinate opposizioni sono di carattere strumentale, di ordine prettamente politico, senza comportare la piena aderenza con le tesi che di volta in volta vengono affacciate nell'interesse del personale. Anche sotto questo aspetto si deve essere coscienti e allo stesso tempo onesti: l'interesse del personale lo si deve tutelare nell'ordine, nella competenza, nella effettiva qualificazione e non nell'imbastardimento di un ruolo, così come si sta facendo con questo provvedimento. Rasentiamo, con la promiscuità, ecco, col ruolo unico di queste categorie, rasentiamo l'assurdità. Nel secondo capoverso, anzi nel primo capoverso dell'articolo 8, leggiamo che vi devono essere inquadrati quelli della formazione professionale, quelli "appartenenti al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali e al personale appartenente al ruolo delle guardie giurate nella pianta organica -- stiamo attenti -- dei salariati permanenti delle Aziende demaniali forestali", poi più avanti si dice che devono essere inquadrati anche quelli dei Comitati provinciali della caccia allorché la legge regionale in atto lo prevederà. E allora io devo richiamare l'attenzione dell'Assessore su due aspetti, primo: noi stiamo riconoscendo, dando una patente giuridica a del personale per il quale è prevista una nuova legge. Stiamo anticipando i tempi, cioè vogliamo inquadrare ancor prima di esaminare la 79 e la 183, creando quindi il precedente assurdo, sotto l'aspetto giuridico, di un personale per il quale dobbiamo esaminare e gli aspetti giuridici e gli aspetti economici in relazione alla qualificazione, in relazione alle prestazioni che esso offre o dovrebbe offrire all'Amministrazione.

Ma vi è un assurdo -- poi lo diremo verso la fine -- un assurdo molto più evidente e che è quello di voler concedere l'assegno personale; pensate, pensate! Io non ho nulla contro queste categorie di lavoratori che, come ho detto in precedenza e ribadisco adesso, potrebbero

aver diritto ad una migliore e maggiore remunerazione se stiamo ad esaminare le prestazioni che essi danno. L'illogicità, l'assurdo, il contrasto, il bisticcio anche con le norme più elementari di ordine giuridico e di ordine sindacale è troppo evidente; tant'è che appare, ecco, la pastetta della lottizzazione, del pasticcio politico all'insegna di questa intesa che vede tutti d'accordo per questo, dando ragione quindi alle tesi dell'onorevole Buzzanca, affacciate per primo dal Movimento Sociale Italiano, mi si consenta, in sede di Commissione.

Io mi chiedo, onorevole Assessore, come è concepibile che i salariati dell'agricoltura, badate, che la normativa stabilisce debbano svolgere determinate prestazioni che si fanno in agricoltura, per un determinato ambiente, con determinati disagi, ecco, possano essere assimilati all'impiegato che svolge una funzione prettamente amministrativa nel ruolo unico regionale dell'Amministrazione regionale.

Basta soltanto questo esempio per evidenziare la contraddizione del tutto. Io dico di più, onorevole Assessore. Fin da adesso io avanzo le mie riserve, fin da adesso io avanzo le mie riserve e non si creda, come qualcuno ha detto in altre occasioni, che siamo un po' l'uccello del malaugurio o siamo degli stregoni. E' che noi valutiamo le cose col ragionamento, valutiamo le cose approfondendo, se necessario, gli studi in materia; quando dall'organo di controllo dello Stato sono state rinviate numerose leggi che noi abbiamo evidenziato addirittura non solo come illogiche ma anche antigiuridiche, perché non potevano essere approvate dall'organo di controllo, il riscontro è stato vero. Perché io non voglio enumerare le numerose leggi che sono state respinte dall'organo di controllo proprio dando ragione alle eccezioni sollevate dal Movimento Sociale Italiano qua in Consiglio regionale.

E allora, Assessore, io avanzo la riserva — non me ne voglia, non desidero essere qualificato come stregone o uccello del malaugurio —, se anche per queste ragioni l'organo di controllo respingerà le leggi siffatte. Il che significa che si sta ancora una volta turlupinando chi è nell'attesa di questi provvedimenti; il che significa

che valeva bene la raccomandazione del Movimento Sociale Italiano in Commissione, ribadita anche qui in Consiglio, che bisognava fare delle leggi *ad hoc*, così come son state fatte, ma distinguendo i ruoli, stabilendo, ecco, in ruoli particolari, in ruoli speciali queste prestazioni, questi funzionari, questi prestatori d'opera, questi lavoratori. In definitiva in ruoli particolari perché di particolari attività, di particolari prestazioni, di particolari responsabilità, ecco, si tratta; che non sono confondibili con quelle del ruolo unico del personale puramente dell'Amministrazione che ha ben altri compiti e ben altre responsabilità.

Ma com'è possibile, ecco, confondere un lavoratore dell'agricoltura il cui rapporto di lavoro, che può essere precario o fisso, si alterna attraverso le mille categorie che vanno da quelle della precarietà, degli eccezionali fino ai permanenti, fino ai salariati fissi, con determinati contratti tutti particolari, fino alla mezzadria; com'è possibile, ecco, assimilare un tale lavoratore al funzionario, all'impiegato, al dirigente, al responsabilizzato sotto i diversi aspetti del ruolo unico regionale, dell'Amministrazione puramente regionale? Com'è possibile, d'altro canto, confondere i prestatori, coloro che prestano la loro opera, come docenti, come istruttori, nella formazione professionale, che hanno tutt'altra funzione, tutt'altra mentalità, tutt'altra cultura, tutt'altro intelletto; com'è possibile confonderli con gli impiegati? Ecco, queste osservazioni noi le solleviamo e avevamo detto che avremmo avvertito in Consiglio regionale di questo grosso pericolo, di questo grosso rischio che corre la Giunta, che corre il Consiglio stesso; perché se all'organo di controllo vi sono persone serie che valutano sotto questi aspetti, questi argomenti, non possono, ecco, lasciar passare senza le giuste osservazioni, quindi senza rinviare un disegno di legge o una legge quando sarà varata dal Consiglio regionale in modo siffatto.

Ultima osservazione, ed ho concluso su questo argomento — non me ne vogliano gli eventuali rappresentanti sindacali o i lavoratori delle categorie che mi stanno ascoltando in questo momento —, com'è possibile estendere

l'assegno personale previsto dall'articolo 2 dalla data di decorrenza della legge che stiamo discutendo, di questa legge cioè, a coloro che non essendo protetti sotto l'aspetto giuridico, non avendo la qualificazione giuridica, non si sentono vincolati a quel tipo di prestazione per la quale si vuole estendere l'assegno personale? E' illogico! Queste sono regalie non dovute sotto questo aspetto! Parlo di lavoratori per i quali magari è possibile esaminare e concordare una remunerazione superiore a questa. E' illogico dare un assegno personale per una qualifica non ancora acquisita, per acquisire la quale è necessario prima il riconoscimento dello stato giuridico, previsto dalla legge apposita che dobbiamo ancora discutere, che andiamo a discutere.

Io dico: se dobbiamo fare una legge *ad hoc* significa che noi vogliamo proteggere dei lavoratori sotto l'aspetto giuridico; e allora, onorevole Assessore, i discorsi fatti prima, a proposito degli argomenti che non ci trovavano d'accordo con la Democrazia Cristiana, valgono o non valgono? Sono bivalenti o trivalenti? O sono argomenti di comodo?

Ciò significa che in tutta questa confusione — ed ho concluso — gli unici ad avere idee chiare ed oneste, in coerenza con tutta la tematica della buona e saggia amministrazione in campo nazionale e in campo locale, siamo noi; e non ci dispiace, ecco, denunciare queste cose anche se stiamo rischiando un certo tipo d'impopolarità nei riguardi del personale, che però, intelligentemente, ci capisce, ci comprende e quindi ci giustificherà; perché noi pensiamo all'assetto

futuro che non deve essere di confusione, che non deve essere di baratto, che non deve essere all'insegna della pastetta, del compromesso, per poi ricadere in enormi errori che possono compromettere la stessa stabilità di quegli enti, perché se la legge non li protegge non vengono riconosciuti dall'organo di controllo. E allora ne riparleremo, se io ho la fortuna di assistere al prosieguo di queste vicende, con i buoni e i bravi sindacalisti che dovranno tutelare i diritti acquisiti, al momento opportuno. State attenti, cercate di non fare la fine degli operatori del CRAAI e degli operatori di altri enti strumentali che non solo sono stati strumentali dal punto di vista operativo ma soprattutto dal punto di vista elettorale. Non ci convince, non ci piace questo tipo di coordinamento; e quindi sull'articolo 8 in modo specifico noi votiamo decisamente contro.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco